Anno IV. Martedì 30 Novembre 1880 N. 285

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 29 novembre

Ancora non ci è giunta la notizia del *voto* della Camera dei Deputati; ma si prevede che il Ministero avrà una maggioranza.

Ciò malgrado, si vocifera che i ministri rassegneranno nelle mani di Cairoli le loro dimissioni, affinchè possa ricomporre il Ministero con più larga base parlamentare.

Noi diamo la notizia senza commenti e colle riserve dovute, perchè ancora non sappiamo quanto valore possa avere, tanto più che da oggi a domani la *battaglia* sarà finita, e vedremo con quale esito e con quali conseguenze.

La *dimostrazione navale*, cessatone ora lo scopo, avrà presto termine, annunciandosi oggi che per iniziativa dell'Inghilterra, le Potenze hanno deciso di richiamare le flotte dalle Bocche di Cattaro.

Le Cortes spagnuole si riapriranno il 20 dicembre per nominare una Commissione per l'indirizzo ed... aggiornarsi al 3 gennaio!...

NOTIZIE ITALIANE

Camera dei Deputati. *Seduta del 28 novembre.*

Grimaldi presenta la relazione sulla Legge per le opere pubbliche straordinarie da costruirsi nel prossimo decennio.

Ripresa la discussione delle mozioni, Fortis dice che le Leggi di pubblica sicurezza che furono dettate da cause eccezionali e temporarie, abbisognano di riforme radicali, di interpretazione e applicazione più liberale; la destra le applicò strettamente e male, la sinistra non le applicò bene come dimostrano le ammonizioni inflitte ingiustamente e contro la Legge stessa. Opina che essa non possa, nè debba applicarsi in caso di libera espressione di opinioni, conforme alcune magistrature sentenziarono; il Governo deve scegliere il suo partito fra i diversi giudicati e spera che sceglierà il più liberale da applicarsi uniformemente in ogni provincia e occorrendo proporrà una Legge, onde le disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico non sieno convertite in disposizioni di persecuzione. Dimostra poi che i fatti di Forlì non ebbero alcun nesso con le agitazioni settarie e neppure un carattere politico. Respinge ogni altra interpretazione o travisamento di fatti, come le stesse indagini su essi comprovarono.

Afferma che il suo partito ama l'esercito quanto chicchessia e non è settario. Si ricerchi altrove i movimenti agli atti che stimansi offensivi per l'esercito, perchè il suo partito non ricorrerà mai al delitto per raggiungere il suo scopo.

Minghetti, circa la politica estera, dice sembrare che il Ministero non si sia formata un'idea chiara della situazione dell'Europa e dei pericoli che la minacciano. La conferenza di Berlino consigliò alla Turchia i nuovi confini greci, ma non garantì l'esecuzione, se la Turchia non l'accettasse. Da ciò può nascere una grave complicazione, da cui la situazione dell'Italia sarebbe certamente peggiorata.

Domanda poi, se nel caso che le potenze, oggi concordi nelle vertenze orientali, differissero più tardi di opinioni, il Ministero sia sicuro che l'Italia non rimarrebbe isolata.

Circa la Tunisia nega ciò che asserì Cairoli che la politica della destra sia stata rassegnata, ma bensì di mantenere sempre quella Reggenza libera da qualunque preponderanza straniera. Spera sia questa egualmente l'intenzione del presente Ministero.

Quanto alla politica interna, due anni fa gli uomini più eminenti della sinistra fra cui il Depretis la biasimarono, oggi diconsi peggiorate le condizioni. Depretis ora ha affermato non essere queste peggiorate nè migliorate; o che ha dunque fatto in due anni il Ministero? Deplorasi giustamente che la demagogia si estende e che il Governo non adopera i mezzi di cui dispone per reprimerla.

Osserva a Mussi che l'anticipare le evoluzioni è distruggerle, a Bovio che le conclusioni della scienza moderna alla cui applicazione egli disse ridursi la politica, sono molto conservative, a Berti che i fatti e i Comizii di Milano non furono tanto inoqui politicamente, nè semplici manifestazioni d'idee, ma vere preparazioni ad atti contrarii alle istituzioni, che il Ministero tollerò; nè isolati, nè insignificanti furono i fatti contro l'esercito, specialmente in Forlì. Avverte che se si lasciano così afforzarsi alcune minoranze si giungerà a non potere più tutelare le maggioranze; vuole una vigilanza assidua nel Governo e le sue franche, chiare affermazioni di opporsi ad ogni intento ed atto sovversivo con forte proposito anche a costo della popolarità e di essere fedele non solo alla lettera, ma allo spirito delle Leggi. Chiese inoltre che cessi l'ingerenza politica nell'amministrazione e nella giustizia. Dichiara infine che la destra non si oppone alla riforma elettorale, anzi ne sollecita la discussione riservandosi di esaminarne i criterii, nè alla abolizione del corso forzoso, benchè creda non sia stata prudentemente preparata.

Magliani presenta il progetto di Legge a favore dei danneggiati della provincia di Reggio Calabria, cioè la sospensione della riscossione delle imposte sui terreni e fabbricati e la diminuzione della metà del dazio consumo dovuto pel 1880, che viene dichiarata urgente ed è trasmessa alla Commissione del bilancio.

In questa occasione Sandonato rammenta al Ministero che anche la Terra di Lavoro fu colpita da uragani, e Magliani risponde che esaminerà come e quanto possa provvedere.

Giovannini presenta la relazione sulla Convenzione stipulata fra il Demanio e la provincia di Lucca per la cessione ad essa degli stabilimenti Termali detti Bagni di Lucca.

Cavallotti contesta le parole di Billia che i fatti di Milano destassero disgusto nel paese, perchè furono atti di riconoscenza e conforto ad un vecchio infermo e glorioso eroe d'Italia. Ribatte gli attacchi di Bonghi contro la democrazia che ora è forte e se ne devono intendere i voti nella Camera. Circa la politica estera non vede quali allori mietesse il Ministero, nell'interna poi nul- l'altro che una politica di opportunismo che non può rappresentare la vita del paese; se ne sono mossi rimproveri nella Camera, ma questi rimarranno infecondi finchè non sorga chi con autorità e fermezza faccia cessare questo stato di cose. Rammenta l'impegno preso dalla Camera e poi disdetto nella scorsa estate, di discutere la legge elettorale, spera che ciò avverrà presto, altrimenti chi la sollecitò dovrà appellarsi al paese.

Quanto al voto esso e i suoi amici non possono darlo di fiducia, ma dubitando che un voto di sfiducia sarebbe un antecipazione di fiducia per i successori del presente ministero e memori della condotta del gabinetto nei fatti di Milano, nonchè di alcune sue dichiarazioni e temendo che una crisi metterebbe a rischio la Legge sulla riforma elettorale e sul corso forzoso non voteranno contro.

Crispi avrebbe stimato conveniente di rimandare questa discussione a dopo i bilanci, ma poichè si svolge, dice le regioni per cui vota contro il Ministero; non lo muove il timore per le leggi sulla riforma elettorale e sul corso forzoso, perchè sono in potere della Camera che le discuterà quando vorrà, nè l'osservazione che solo con una coalizzazione di voti si abbatterebbe il Ministero perocchè esso si sostiene appunto con simile coalizzazione.

Viene poi a discorrere della politica estera del Ministero esaminandone le varie fasi e ne rileva le incertezze, gli errori e le loro conseguenze.

Nota inoltre l'incoerenza del Gabinetto nella politica interna, dice non doversi temere nè i clericali nè i repubblicani.

I Governi forti che praticano la libertà ed hanno chiara meta del loro cammino non temono le discussioni e nemmeno la costituente.

La nostra monarchia la volle il popolo, ed esso non la vorrà distruggere.

Se l'Italia uscisse dal regime attuale entrerebbe nel disordine.

La monarchia è provvida per noi, trasformando saviamente i vecchi ordini, chiamando nell'orbita legale e tutelando tutti i cittadini; opina essere stoltezza distruggere collo scopo di riedificare.

Bisogna correggere, modificare sinchè si raggiunga il punto desiderato.

Fabrizi Nicola, invitato dal ministro degli interni a dire come testimonio oculare, la verità sui fatti di Milano, racconta che vi intervenne perchè sollecitato da amici, che seppe dell'invito diretto ad alcuni repubblicani francesi e che ciò non gli piacque guari.

Aggiunge che assistette all'inaugurazione del monumento; udì i discorsi tenuti, ma non intese mai la parola repubblica, se non quando si inneggiò alla repubblica francese.

Quanto ai repubblicani francesi, può assicurare che la loro condotta fu molto corretta e riservata, può affermare inoltre che il Co-

APPENDICE

MANIACI e MANICOMI.

(Continuazione e fine, v. n. di jeri).

Riguardo l'età nella quale la pazzia è più facile a manifestarsi, le osservazioni non sono concordi.

Per Esquirol e Griesinger l'età è dai 25 ai 50, per Dagonet, Leidesdorf, Castiglioni, Albertotti ecc. dai 30 ai 40, per Ungern-Sternberg dai 40 ai 50, per Gonzales dai 20 ai 60 per uomini e dai 20 ai 55 per le donne.

Riguardo alla condizione sociale, è facile rilevare che, i mentecatti incamerati ne' Manicomi Provinciali essendo indigenti, fra questi il maggior contingente viene dato dagli agricoltori.

Fra le cause di maggiore rilievo si annovera l'eredità, e qui troviamo tutti d'accordo gli studiosi nell'ammetterla quale causa, ma non sul determinare quanta sia l'influenza di questa causa. Da Morlan che ammette la proporzione del 90 0|0 veniamo al Sarvis che ammette il 4 0|0; e fra gli italiani, Bini indica il 25 0|0, Bonarosa il 12, Zenotti l'11.

Della pellagra sarebbe lungo il parlare. Abbiamo ora una pubblicazione Ministeriale in argomento, pubblicazione che lascia però molto a desiderare anche dal lato della statistica.

L'alcoolismo secondo Griesenger, concorre come causa mista; il tifo, le febbri miasmatiche, le febbri puerperali, la tubercolosi, i vizii cardiaci producono gravi disordini mentali consecutivi. Queste ultime alterazioni patologiche, nonchè la gravidanza ed il puerperio, si presentano con forma a tipo prevalentemente melanconico. Anche la sifilide dà il suo contingente con forme melanconiche o paralitiche.

L'insolazione agisce pure con molta violenza, ed i fenomeni di disordine cerebrale si presentano con tale sintomotologia da costringere il medico alienista a pronosti ben riservati, e per lo più (se non produce la morte), la forma di alienazione mentale primitiva passa molto precocemente alla demenza. Pur troppo si hanno varii di questi fatti dolorosissimi.

E che dire poi delle delle altre cause come miseria, dissesti finanziari, amore, gelosia, disinganno, quali cause morali della mania?

Ecco la classifica delle forme di alienazione mentale che Verga ammette:

Imbecillità
Idiozia
Cretinismo
Mania (con furore (senza furore
Monomania (intellettuale (impulsiva
Melanconia o Lipemania (semplice (con stupore
Demenza (primitiva (consecutiva
Pazzia morale o regionale
Pazzia a doppia forma circolare
Frenosi { sensoria, ipocondriaca, isterica, puerperale, epilettica, alcootica, pellagrosa, paralitica, senile
Non pazzi

Il Verga su 69 individui, parte imbecilli, parte idioti, e parte cretini, rilevò in 50 la prevalenza del tipo brachicefalo, in 10 il dolicocefalo, in 9 il mesocefalo.

La mania con furore è più ostinata e ribelle nelle donne. I casi di mania senza furore facilmente passano alla demenza. La monomania intellettuale ed impulsiva è, come osserva il Froidispini, più a trovarsi nella classe sociale elevata

I disturbi morali sono la causa più frequente della Lipemania, e pure figurano nelle cause alcune affezioni morbose.

Una forma di alienazione che riguarda gli affetti, i sentimenti si chiama anche « pazzia affettiva o ragionante ». Quando l'alienista pronuncia la parola « pazzia ragionante » il volgo se ne ride, ma chi segue attentamente gli studii de' dotti alienisti, trova pur troppo giustificatissima una tale distinzione, non del tutto moderna perchè già indicata dal Pinel.

Riguardo la pellagra, evitiamo parlarne. Il Gonzales ne parla brevemente assai, asserendo che questa frenosi non la riguarda unicamente dipendente dall'uso continuo del zea-mais guasto, ma ben anco dalla miseria, dalla insolazione, dai dispiaceri morali ecc. È assolutamente d'uopo di seriamente pensarci per ritrovare un mezzo che eviti o renda meno facile il passaggio dalla semplice pellagra alla frenosi. Non sarebbe utile ripetere quante fece, circa un secolo fa, Giuseppe II, — *stabilire un Ospitale semplicemente pei pellagrosi!*

R.

mizio pel suffragio universale fu ordinatissimo. Nella sua vita di esule ha veduto molte manifestazioni che si augurava ritrovare nel suo paese, e questa di Milano ha di fatto sorpassato la sua aspettazione.

Il popolo vi si condusse veramente come popolo degno di libertà. Circa al suo avviso intorno alla discussione fattasi, ora non negadoversi associare a parecchie censure, mosse contro il Ministero. Vi aggiunge che il Ministero fu debole, perchè non volle sentire la forza del partito cui appoggiavasi, del resto, pur non potendo ancora dire se darà un voto favorevole asssicura che non lo darà contrario per evitare le conseguenze d'una crisi.

Seduta del 29 novembre.

Miceli presenta 1 progetto di Legge per l'abolizione dei diritti di uso in alcune Provincie venete col nome di Erbatico.

Convalidansi le elezioni di Ulisse Dina Deputato del Collegio di Pisa, contestata, e di Guido San Martino del Collegio di Cuorgnè, incontestata, e proclamasi validamente eletto Antonio Cardarelli deputato di Isernia.

Riprendesi la discussione delle mozioni sulla politica interna ed esterna del Governo.

De Zerbi osserva che la questione in discussione non fa altro che chiarire l'equivoco della situazione parlamentare; occorre quindi terminarla per non iscemare la forza del voto, e con esso la forza avvenire del Governo. Per altro il Gabinetto non può accontentarsi di un voto circondato da attenuanti e sottintesi, e deve insistere per avere un voto esplicito, quale già l'ha chiesto Cairoli.

Domandasi la chiusura, ma non è approvata.

Cairoli dice che parlasi di coalizione di voti senza che si osservi come Crispi e Minghetti concordano nel votare contro il Ministero, ma si contraddicono nelle ragioni del voto, perchè Crispi approva l'operato del Governo in ciò che Minghetti lo condanna, e lo stesso Massari discorda dagli apprezzamenti di Minghetti. Replica poi alle altre obbiezioni di Maurigi, Savini, Damiani, Billia e Crispi, sostenendo che l'Italia in tutte le risoluzioni delle Potenze sulle questioni orientali prese la iniziativa, che ingiustamente si rimprovera il Ministero di aver fatto rispettare i trattati che la Camera stessa gl'impone di far rispettare, che uno dei punti più importanti del trattato di Berlino è oggi un fatto compiuto, e ne va lodata la diplomazia, perchè la consegna di Dulcigno è avvenuta senza spargimento di sangue e senza che un solo cittadino abbia emigrato. Circa la questione tunisina osserva, che trattandosi di decoro nazionale, non lo si dovrebbe dire offeso, fondandosi sopra ipotesi, quando i fatti attestano che fu degnamente tutelato; le corazzate francesi non avevano alcuna forza contro le ragioni legali di un cittadino italiano che il Governo validamente sostenne.

Parla delle concessioni fatte da Tunisi alla Francia, mostrando che il porto di Goletta riescirebbe utile anche all'Italia, e del cordone sottomarino, la cui vertenza riducesi ora ad avere un ufficio italiano a Tunisi, mentre quella Reggenza lo rifiuta perchè è impegnata con la Società francese che ha tutta la rete del telegrafo. Il Governo insiste e spera di riuscire. Si è detto che il Governo si appoggia ad una maggioranza incerta, ma è forse certa la maggioranza che sta contro il Ministero? Conchiude dichiarando che il Gabinetto desidera un voto di maggioranza compatta, con cui possa procedere alle promesse riforme.

Nicotera dice essere indotto a parlare da una osservazione che a lui rivolse Cavallotti, e dalla quale si potrebbe dedurre che l'oratore, essendo ministro, abbia perseguitato i repubblicani; dimostra che ciò non fece, ma applicò strettamente le leggi a riguardo di tutti. Del resto egli non si spaventa punto dei repubblicani, perchè quel partito è oggi un avanzo di quelli a cui si deve il presente risorgimento d'Italia e fra i quali annoveransi illustri personaggi che oggi siedono a destra. I repubblicani di ora sono tali, perchè troppo giovani per essere moderati, ma sono unitari e ciò allontana ogni timore. Essi però scelsero male la legge per la riforma elettorale come terreno per la loro agitazione, perchè essa fu preparata da altro ministero, sotto Vittorio Emanuele, e con criteri più liberali di quelli seguiti dal presente Ministero tanto nella suddetta, quanto nella nuova Legge comunale.

Espone quale fosse fin qui la condotta del suo partito, quali le sue idee intorno alle attribuzioni del Governo ed ai doveri di esso circa le riforme. Egli le comunicò ad alcuni membri del Governo in privato. Non vennero accolte nè attuate, quindi egli e i suoi amici non possono ora votare pel Ministero.

Depretis replica alle accuse di Bonghi, Massari, Minghetti, Billia, circa la situazione interna del paese. Non si tarderà a persuadersi che l'indulto e i fatti di Genova non possono giudicarsi atti di debolezza del governo. Stima esagerati gli apprezzamenti di Bonghi sullo stato morboso dell'Italia che richiede, secondo lui, pronto ed efficace rimedio; domanda infatti se qualche legge fu violata, o qualche ordine del giorno non fu eseguito, e se realmente le varie associazioni siano aumentate o si mostrano turbolenti o minacciose; lo nega, affermando invece il governo aver fatto il suo dovere in tutti gli avvenimenti citati e si diffonde a dimostrarlo. Parla in seguito degli attentati contro i militari e comunica le lettere del ministero della guerra, che assicura non ebbero l'importanza e il carattere che si suppone; del resto il governo non trascurò di dare gli opportuni provvedimenti. Riguardo poi alle associazioni e alle pubbliche riunioni crede che il sistema di tolleranza e di sorveglianza usato fin qui dal governo, sia il migliore.

Sospendesi la seduta per cinque minuti.

Riaperta la seduta, *Salaris* presenta la relazione sulla legge per i provvedimenti a favore dei danneggiati dagli uragani in provincia di Reggio, Calabria.

Depretis, riprendendo il suo discorso, replica a Fortis, non potersi se non dai Tribunali risolvere se le disposizioni di pubblica sicurezza possano applicarsi a internazionalisti e socialisti; a Minghetti, non aver mai esitato dinanzi all'impopolarità quando trattasi di rimanere fedele ai suoi convincimenti, e inoltre niuna indebita ingerenza politica essere penetrata nelle cose di amministrazione e giustizia. Conchiude dichiarando che fin dai primordii della sua vita politica fu monarchico e sempre più lo divenne, essendosi convinto che senza la monarchia l'Italia non sarebbe nè potrebbe rimanere unita. Aggiunge altre dichiarazioni intorno al programma del Ministero che spera la Camera vorrà aiutarlo ad attuarle completamente.

Villa risponde a Crispi, il quale lo accusò per atti di politica ecclesiastica, che la sua politica ecclesiastica consiste nella severa osservanza delle Leggi, non in altro.

Chiedesi e approvasi la chiusura, salvo i fatti personali e lo svolgimento delle mozioni.

Dànno spiegazioni personali Mussi, Fortis, Billia, Bonghi, Berio, Cavallotti, Crispi e Villa.

Comincia lo svolgimento delle mozioni, la prima delle quali è quella di Descalchi nei seguenti termini: « La Camera non è soddisfatta delle spiegazioni date dal Ministero circa la venuta dei Comunardi francesi in Italia. » Il proponente nello svolgerla, in nome della vera democrazia italiana che lavora nei campi, muore in guerra e crede in una vita avvenire, protesta contro la vantata alleanza di essa con la democrazia francese rappresentata da Rochefort; del resto darà il voto favorevole per quanto riguarda la politica estera e contrario per la interna.

Martini svolge il suo ordine del giorno quale segue:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero e passa all'ordine del giorno. »

Con esso egli intende esprimere pienissima fiducia del Ministero.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La Commissione per la riforma comunale votò che mantengansi intatte le attuali attribuzioni dei prefetti, ed iniziò la discussione sull'elettorato amministrativo con criteri poco larghi.

— L'Inchiesta sul disastro avvenuto nelle acque della Spezia ne darebbe la colpa al l'*Oncle Jeroph*, il quale, contro le prescrizioni del regolamento internazionale, faceva rotta colla prua a sinistra invece della dritta. La flessione delle lamiere dell'*Ortigia* confermerebbe tal fatto.

— Venne sciolto il consiglio Comunale di Piacenza.

— In seguito al malcontento suscitato in Vaticano dalle ultime nomine, il Papa avrebbe sospeso la promozione al cardinalato di Ricci e Shiaffino; nel prossimo concistoro proclamerebbe soltanto Hassoun.

NOTIZIE ESTERE

Baudry d'Asson scrisse al Gambetta chiedendogli di sottoporre alla Camera l'autorizzazione di muover processo contro lui e contro i questori.

— L'*Agence russe* dice che in caso che la Persia non fosse in grado di reprimere l'insurrezione dei curdi, la Russia si vedrebbe costretta, avuto riguardo alla vicinanza dei confini, ad aiutare la Persia.

— La *Wiener Abendpost* osserva che mentre la *Neue Freie Presse* fa ancor sempre sforzi violenti per rinfrescare il prestigio dell'ultima assemblea del partito liberale, tanto illanguidito dalle critiche dei più autorevoli giornali dell'estero, la *Wiener Allgemeine Zeitung* la seconda, sostenendo che le opinioni di quei giornali sono da attribuirsi alle inspirazioni dell'ufficio della stampa.

— Uno dei più autorevoli organi liberali di Londra, lo *Spectator*, dice che la soluzione dell'affare di Dulcigno dimostra, come la Turchia sia in grado, quando lo voglia, di eseguire la volontà dell'Europa. È chiaro del pari, soggiunge il giornale, che una ferma e continua pressione dell'Europa esercita un benefico influsso tanto a Costantinopoli quanto nelle provincie, dove torna a sorgere la fede nella libertà e nella giustizia.

Se l'Europa volesse soltanto continuare questa pressione, si opererebbe, malgrado l'opposizione dei *tories*, la trasformazione delle Turchia europea in una Confederazione di Stati, e verrebbe così aperto un nuovo vasto campo alla libertà.

Dalla Provincia

Scuola magistrale rurale di S. Pietro al Natisone.

Siamo informati, che quanto prima sarà aperta la Scuola magistrale rurale di S. Pietro al Natisone, con l'annesso Convitto, pel quale il Ministero della pubblica istruzione ha già disposto una buona somma per l'acquisto delle lettiere occorrenti per le alunne che ottennero negli esami testè fattisi il sussidio governativo di L. 300.

Questa Suola, sorta in così poco tempo, ha dato di già ottimi risultati, e sempre migliori ne darà sotto la cura e la direzione della egregia signora Pigorini, che più che maestra è madre delle sue allieve.

Ringraziamento

Giuseppe Zanutto quondam Giacomo di Cividale ringrazia vivamente i gentili, i quali gli diedero tanti attestati di amicizia nella luttuosa circostanza della perdita della propria moglie, concorrendo a renderne più solenni i funerali.

Non volevano pagare lo scotto.

In Fontanafredda il 25 and. certi D. G. e P. A. entrarono nell'osteria dell'esercente F. A. e dopo di aver mangiato e bevuto per l'importo di L. 1.65, alla chetichella se la svignarono; ma inseguiti e raggiunti poco dopo dall'oste, vennero consegnati ai Reali carabinieri.

CRONACA CITTADINA

Comunicato della Deputazione provinciale di Udine.

È inesatta, od almeno incompleta, la notizia del *Popolo Romano* pubblicata nel N. 286 del *Giornale di Udine* relativamente alle strade Carniche. Non sono fondati i commenti, benchè espressi in forma condizionale, del *Giornale di Udine*.

Il R. Prefetto convocava straordinariamente e per urgenza la Deputazione provinciale, alla quale comunicava come il Governo per ragioni d'ordine elevato risguardanti la sicurezza del territorio nazionale, fosse nella necessità di ritirare il progetto di Legge già presentato alla Camera per classificare fra le nazionali la strada da Piani di Portis a Monte Croce, invitando la Deputazione provinciale a volergli far conoscere *colla massima sollecitudine* la propria opinione sul modo migliore di soddisfare altrimenti i desiderii della Provincia, come sarebbe col presentare un altro progetto che dichiarasse nazionale l'altra strada Carnica che mette al Monte Misurina, modificando l'andamento stabilito dalla Legge 30 maggio 1875 sulle Strade provinciali di Serie.

La Deputazione provinciale, non avendo l'autorità di contrastare al Governo la competenza del proprio giudizio in materia di sì alto rilievo, pur deplorando tale nuova insorgenza, chiedeva che *almeno* fosse dichiarata nazionale la strada che da Piani di Portis per Villa Santina mette al Monte Mauria, e da questo pel Monte Misurina al confine austro-ungarico.

Informava di conformità i Deputati al Parlamento della Provincia, pregandoli che, *ove il Governo mantenesse la determinazione di ritirare il progetto di Legge relativo alla strada di Monte Croce, sia contemporaneamente sostituito l'altro progetto che dichiari nazionale la strada del Monte Mauria, compreso il tronco da Piani di Portis a Villa Santina.*

Eguale comunicazione faceva la Deputazione provinciale di Udine alla Provincia di Belluno, la quale ne dava riscontro, dichiarando di aver espresso un identico parere.

Il Bollettino dell'Associazione agraria friulana di lunedì 29, contiene: Comunicati della Associazione agraria friulana — Viti americane — Le piante foraggiere — La segala cornuta è un veleno per gli animali domestici? — Sete — Rassegna campestre — Mercati bovini il mercato di S. Caterina — Note agrarie ed economiche — Massime amministrative che possono interessare la possidenza fondiaria.

Elezioni per la Camera provinciale di commercio ed arti di Udine. Pel disposto dell'art. 23 della Legge 6 luglio 1862 n. 680 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio, dovendo aver luogo domenica 5 dicembre p. v. la elezione per la Camera di commercio ed arti di Udine di 10 Consiglieri che subentreranno col 1 gennaio 1881 a quelli cessanti con la fine dell'anno corrente, a norma degli Elettori, si notificano i nomi delli signori Consiglieri

che rimangono in carica

Buri Giuseppe, Cella Agostino, Degani Gio. Battista, Facini cav. Ottavio, Ferrari Francesco, Galvani cav. Giorgio, Piccoli Antonio, Tellini Carlo, Volpe Marco.

cessanti (che possono essere rieletti)

Braidotti Luigi, Brunich Giovanni, Cosseti Luigi, Gonano Gio. Battista, Kechler cav. Carlo, Masciadri Antonio, Spezzotti Luigi, Vatri Olinto, Volpe Antonio, Zuccheri cav. dott. P. G.

Le elezioni seguiranno con le solite formalità: per la Sezione di Udine, presso l'Ufficio della Camera di commercio dalle ore 9 ant. fino alle ore 2 pom.; e nelle Sezioni elettorali della Provincia, presso i Municipii di Cividale, Gemona, Palmanova, Pordenone, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Tolmezzo, di conformità al Decreto Reale 1 marzo 1868 n. 4274.

Club operaio udinese per visitare l'Esposizione nazionale di Milano del 1881. Il Comitato direttivo di questo Club ha diramato la seguente, che riproduciamo di buon grado; avvertendo che la pubblicazione in questo giornale vale qual invito personale anche per tutti quegli operai, ai quali per avventura non la venisse direttamente spedita:

Onorevole Signore,

L'Assemblea dei soci di questo *Club operaio*, che ebbe luogo il giorno 24 dello scorso mese di ottobre, mentre rilevava con compiacenza dalla Relazione del Comitato direttivo, che il numero degli operai finora inscritti e le rilevanti somme da essi versate attestano già in modo evidente quanto sia vantaggiosamente valutata la utilità di questa nuova forma di associazione, non potè a meno di notare in pari tempo che nell'elenco dei soci non figurano ancora molti degli operai, ai quali certamente non fanno difetto e l'amore all'arte loro e le mai sempre dimostrate aspirazioni al perfezionamento del proprio lavoro.

E dappoichè lo scopo del *Club operaio* si è quello appunto di effettuare una visita d'istruzione alla *grande Esposizione industriale Italiana*, che avrà luogo in Milano nel prossimo anno, per conoscere e studiare davvicino ciò che dai più distinti e reputati ingegni si produce oggi giorno di nuovo, di bello e di utile nelle varie arti ed industrie nazionali, l'assemblea stessa accolse il dubbio che la deplorata mancanza di molti fra i buoni elementi nella classe operaia possa in gran parte attribuirsi ad involontarie dimenticanze avvenute della diramazione dei primi inviti; ed in questa considerazione incaricava il Comitato direttivo di far nuove pratiche onde spingere quelli che ancora nol fecero, a dare il loro nome alla novella istituzione.

Nell'adempiere al gradito incarico, lo scrivente sa che rivolgendosi a Voi, non ha bisogno di dire quanto vantaggio possa venirne all'operaio di qualsiasi arte da una visita alla grande Mostra del lavoro, dalla quale apparirà nella più evidente guisa il grado di progresso a cui seppero giungere le arti e le industrie nostre sotto il soffio benefico della libertà, e se, e quanto, e cosa ci manchi ancora perchè la Patria nostra possa nella gara pacifica del lavoro meritarsi quel posto distinto fra le nazioni sorelle, che le tradizioni del passato la impegnano ad ottenere. E tanto meno poi ha bisogno di dif-

fondersi ed enumerare i vantaggi che possono aversi coll'associare le forze, anche modeste, di molti a questo utilissimo scopo, essendo ben evidente, che un numero ragguardevole di individui — specie della classe operaia, a cui in tali occasioni si usano particolari riguardi — espressamente uniti, potranno ottenere tali facilitazioni e favori, sia nei viaggi, che nel soggiorno e nelle visite all'Esposizione ad ai più interessanti stabilimenti pubblici e privati di cui abbonda la industre ed opulente Milano, che difficilmente una persona isolata potrà mai sperare.

Il Comitato scrivente adunque si limita colla presente ad esprimere a nome di tutti i soci del Club il più vivo desiderio e la speranza che anche Voi vorrete accordarci il piacere di avervi gradito compagno in tale gita, avvertendovi che ove abbiate desiderio di conoscere le norme che regolano l'ammissione dei soci, potrete ritirare copia dello Statuto del Club presso gli incaricati alle esazioni signori:

Boer Carlo, calzolaio, via Daniele Manin (Portone S. Bortolomio)
Brisighelli Valentino, orefice, via Cavour
Cossettini Angelo, legatore di libri, presso l'Istituto Tecnico
Lestuzzi Luigi, tintore, via Gemona
Mattioni Giuseppe, pittore, via Pracchiuso.

Il Comitato direttivo.

Contravvenzioni accertate dal Corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana. Cani vaganti senza museruola 3, mancata indicazione dei prezzi sui commestibili 1, violazione delle norme riguardanti i pubblici vetturali 13, corso veloce con ruotabile 1, per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sicurezza pubblica 8. Totale 26.

Sottoscrizione per l'erezione di un forno crematorio.

VI Elenco.

Dolce Francesco l. 10, Bastanzetti Donato l. 5, Massiadri S. l. 5, Lorenzi Carlo l. 5, Dorigo cav. Isidoro l. 20, Seitz Giuseppe l. 5, Mason Giuseppe l. 5, Marzuttini dott. Carlo l. 5, Mazzi Prof. Silvio l. 5, Puppatti dott. Francesco l. 5, Puppatti ing. Girolamo l. 5, Cancianini ing. Vincenzo l. 5, Rubini Pietro l. 5, Braida Gregorio l. 10, Fanna Antonio l. 5.

Totale L. 11,500
Importo somma precedente » 475.00

L. 590.00

Riforma postale. Secondo il progetto per la riforma postale, le lettere sino ad otto grammi pagheranno dieci centesimi, le cartolime cinque centesimi. La Sinistra vuole decisamente rovinar l'Italia!.. Si abolisce il corso forzoso, si vuole diminuire le tasse postali, si vuole abolire le quote minime dell'imposta fondiaria!..

L'Istituto filodrammatico udinese invita i soci al trattenimento straordinario che avrà luogo nelle Sale superiori del Teatro Minerva domani sera, mercoledì, alle 8 precise. Si farà un po' di musica, un po' di declamazione e poi... si ballerà

Un corrispondente gonfiato! La *Gazzetta d'Italia* di sabato passato ha una corrispondenza da Udine la quale comincia colle parole « Le pioggie esagerate « di questi giorni hanno gonfiato fiumi, tor- « renti ed anche noi poveri mortali... »

Ed il corrispondente dev' essere gonfiato molto... esageratamente (per usare le espressioni sue), perchè nientemeno che trova da informare i lettori della *Gazzetta d'Italia* che... « straripò il torrente Venzonazza vi- « cino ad Osoppo allagando quella disabitata « zona di terreni. » Che il bel tempo di questi giorni permetta al sig. Corrispondente di disgonfiarsi e di apprendere che il Venzonazza non passa vicino ad Osoppo!

Scuola d'arti e mestieri. In seguito ai buoni uffici fatti dalla Prefettura, il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha, come abbiamo già annunciato, concesso a titolo di sussidio alla Scuola d'arti e mestieri presso la nostra Società operaia la somma di lire 2000.

Siamo lieti che i desideri dell' ill.mo nostro Prefetto, che ha dimostrato e dimostra tanto amore e tanto interesse per questa ottima istituzione, sieno stati felicemente coronati. Così la Scuola potrà fiorire e dare gli utilissimi risultati, che da essa si attendono.

Sussidj per Scuole serali e festive. Furono già trasmessi dalla Prefettura alla Tesoreria i buoni per i sussidj delle Scuole serali e festive, e che saranno, per mezzo dei Sindaci, tosto avvisati gli insegnanti fuori di Udine dell' ufficio presso cui debbonsi recare a riscuotere il sussidio, che loro spetta.

Per questioni d'interesse ieri sera verso le sei in via Zoletti venivano a contesa l'amante ed il padre dell'amata. Il primo era alquanto brillo... già non c'era da meravigliarsi: il lunedì per alcuni è giorno consacrato alla libazione. Tutto si limitò ai pianti della bella ed a reciproche ingiurie dei due contendenti.

Altra baruffa con non serie conseguenze avvenne domenica sera in una osteria in via Mercerie. Una brigata di giovanotti aveva in questa osteria piantato le sue tende, giacchè dalle 11 della mattina fino alle sei della sera vi si era fermato a bere. Verso le sei vi entra certo F. S.

— To bevi! — disegli uno della brigata, presentandogli un doppio.

— No, grazie, ho il bicchiere pieno.

— Bevi, bevi. Qua non si può cantare; stiamo almeno in compagnia.

— Grazie, non voglio.

— Bevi, ti dico; se no, ti scaravento il doppio sulla ghigna. — E detto fatto, scaglia con violenza il doppio litro, il quale per fortuna non colpisce nessuno, ma va a frantumarsi contro la parete, tutta imbrattandola di vino. L' F. S. allora scaglia contro l'altro il suo bicchiere e lo colpisce allo zigoma destro, senza però fargli molto male.

Se non che, l'ostessa e gli altri che erano presenti s' intromettono, e si riesce a far escire il prepotente, che voleva dare per forza da bere a chi non aveva sete.

Questi, che è un facchino di piazza, rientrava qualche minuto dopo, e gridava come un forsennato contro l' F. S.; ma anche allora, per la intromissione di parecchi dei presenti, si poteva dare buona piega alla faccenda, sicchè non si ebbero altre conseguenze.

Sequestro di almanacchi. Ieri, per le vigenti disposizioni, vennero sequestrati a certo A. A. di Vicenza, 136 almanacchi per l'anno 1881, perchè sulla copertina portavano l'impronta di biglietti consorziali da L. 10 e L. 5.

Arresti. Nelle ultime 24 ore venne arrestato certo L. C. da Venezia, perchè mancante di regolari recapiti e perchè commetteva disordini in un tempio di Venere Pandemia.

Teatro Minerva. Il brioso scherzo comico *La mascherata dei 40 pagliacci*, venne eseguito a puntino dalla Compagnia Tani ieri sera.

Il nuovo ballo piacque pure e procurò non pochi applausi alla coppia danzante.

Per questa sera è annunciata l'ultima rappresentazione.

Si daranno due scherzi comici in un atto ciascuno: *La mascherata dei 40 pagliacci* e *Gli scapestrati*. Porrà fine allo spettacolo il brillantissimo ballo: *Le nozze di monsieur Quò-quò*.

La tabella dei prezzi fatti nella decorsa settimana è in quarta pagina.

ULTIMO CORRIERE

In seguito all'annunciato scambio di vedute fra le Potenze, queste, dietro iniziativa dell'Inghilterra, hanno deciso di richiamare fra giorni le flotte dalle Bocche di Cattaro. A Dulcigno regna ordine perfetto. Si crede che in breve riuscirà alla Porta di calmare l'agitazione in Albania.

— E' falso che Milon reclamasse da Depretis la lettura della lettera relativa all' esercito.

— Si ha da Roma, 29: Si ritiene che la votazione avrà luogo oggi. I deputati ieri presenti ammontavano a 412. Alcuni della Destra sono partiti, altri non intervengono, non volendo porre ostacolo al progetto d'abolizione del corso forzoso. Due soli dell'estrema sinistra non sono favorevoli al ministero. Bovio è partito ieri per Napoli: Mussi si asterrà.

— Secondo i calcoli più accurati, la maggioranza, a favore del Ministero, sarebbe assicurata per una ventina di voti.

Il discorso di Nicotera, il quale limitò le sue censure contro il Ministero al fatto del non essersi prestato alla pacificazione del partito, lascia supporre a qualcuno che sia tuttora possibile un accordo fra una parte dei dissidenti e il Ministero.

Dopo il voto, se il Ministero riuscirà vincitore, tutti i membri del gabinetto rassegneranno le dimissioni nelle mani dell' on. Cairoli, affinchè possa ricomporre il Ministero con più larga base parlamentare.

TELEGRAMMI

Madrid, 29. Le Cortez si apriranno il 20 dicembre — Nomineranno una Commissione pell'indirizzo e si aggiorneranno al 3 gennaio.

Parigi, 29. Furono arrestati la cittadina Cadolle e parecchi altri che si recavano al cimitero di Levallois per protestare sulla tomba di Ferrè.

Ragusa, 29. La tranquillità è completa a Dulcigno e a Scutari. Petrovic fu accolto con molta considerazione.

Londra, 29. Ieri ebbe luogo un *meeting* a Sligo, in Irlanda. Parlarono Dillon, Lexton e altri deputati. Prima della riunione trovaronsi sotto i palchi due bottiglie piene di polvere.

Bukarest, 29. Giunsero il 24 corr. due lettere munite di sanzione imperiale colle quali Leopoldo Hohenzollern accetta ufficialmente in nome suo e de' figli la successione eventuale del principe Carlo. Non vi è, nè adozione, nè indicazione immediata dell'erede.

ULTIMI

Alassio, 29. Ieri il generale Garibaldi ricevette molte deputazioni di Società Operaie. Egli gode sempre ottima salute e loda con tutti il clima benefico e i sensi ospitali degli abitanti d' Alassio.

Parigi, 29. I giornali clericali vanno sulle furie perchè il Rochefort e il Laisant non furono condannati al carcere.

L' opinione generale è contrariissima al Cissey. Si assicura che i condannati si appelleranno. La *Marseillaise* ha aperto una sottoscrizione per pagare i risarcimenti, cui furon condannati il Rochefort e il Laisant.

Vienna, 29. Venne pubblicato l' organamento politico della Bosnia. Essa sarà divisa in sei circoli, cioè: Seraievo, Mostar, Travnik, Bihac, Banialuca e Tusla.

Pietroburgo, 29. Il comitato rivoluzionario dei lavoratori ha emanato due proclami. In essi Presnyakoff e Kwiatkowki sono dichiarati martiri. I nihilisti minacciano di vendicarli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 30. La Camera approvò il progetto per la gratuità dell'insegnamento primario e decise di nominare giovedì una Commissione d'inchiesta per l'affare Cissey.

Il Senato, discutendo il bilancio dei culti, approvò l'emendamento che ristabilisce la cifra primitiva proposta dal Governo pello stipendio ai Vescovi e che la Camera aveva tolta.

Scutari, 30. I Dulcignotti furono disarmati. Dervisch ritornò colle truppe e credesi che partirà per l'Epiro.

Costantinopoli, 30. Nikita amnistiò i mussulmani arrestati a Podgorizza. Dervisch ritornò a Scutari, lasciando alcune compagnie nei dintorni di Dulcigno, e notificò ai consoli l'avvenuta consegna. La Porta spedirà una Commissione d'inchiesta nel Kurdistan. È smentito che la Porta abbia indirizzato una Nota comminatoria alla Grecia.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 29 novembre

Rend. italiana	80 90.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	20.74.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	25.90.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	103.—.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	—.—
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 27 novembre

Inglese	100.9116	Spagnuolo	21.1[2
Italiano	86.718	Turco	12.1[8

VIENNA 29 novembre

Mobigliare	286.80	Argento	—.—
Lombarde	93.—	C. su Parigi	46.35
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.55
Austriache	—.—	Ren. aust.	73.30
Banca nazionale	320.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.35.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 29 novembre

3 0[0 Francese	85.45	Obblig. Lomb.	342 —
5 0[0 Francese	119 02	» Romane	—.—
Rend. ital.	87 32	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	C. Lon. a vista	25.24.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	3.1[2
Fer. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	100.5[16
» Romane	147.—	Lotti turchi	12.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 30 novembre (uff.) chiusura

Londra 117 55 Argento —.— Nap. 9.35.1[2

BORSA DI MILANO 30 novembre

Rendita italiana 90.97 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 20.70 a —.—

BORSA DI VENEZIA, 29 novembre

Rendita pronta 90.95 per fine c. rr. 90.—
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Londra 3 mesi 25 95 Francese a vista 102 75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.74	a	20.70
Bancanote austriache	»	222.50	»	221.50
Per un fiorino d'argento	da	—.—	a	—.—

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

(Articolo comunicato) (1)

Banco riaperto.

Per togliere ogni sinistra impressione prodotta dall'articolo comparso jeri all'indirizzo del nostro istituto, sia nella *Patria del Friuli*, come sul *Giornale di Udine*; e ad arrivare alle due osservazioni fatte dalla Autorità di P. S. circa la *mancanza di garanzia*, e *l'approvazione ministeriale*; volendo assolutamente metterci in regola col Codice di Commercio, ed evitare qualsiasi pretesto a molestie avvenire, pubblichiamo il testo della circolare jeri inviata a tutta la clientela, non senza esprimere la sorpresa che si sia trovato motivo di censurare per le operazioni nostre, tanto conformi a quelle che giornalmente si compiono con maggiori lucri dalla maggior parte dei cambiovalute e banchieri d'Italia e dell' estero.

A. Ercole e Comp.
Banco Comm.le Veneto Friulano.

Onorevole Signore,

Motivi di forma, che nulla mutano della sostanza del nostro istituto, ci procurarono dalle Autorità di Udine molestie, che ci obbligano ad assumere novella posizione verso i nostri clienti, sostituendo cioè ad una denominazione che potè essere interpretata come società in accomandita od anonima, quella che esprima la diretta nostra responsabilità personale in nome collettivo.

A tale scopo vi annunciamo che la nostra ditta assumerà il nome di

A. ERCOLE E COMPAGNO
BANCO COMM.LE VENETO FRIULANO

e continuerà nelle sue operazioni confermando ogni affare già stipulato, ed assicurando che ogni impegno sarà lealmente mantenuto.

Le operazioni sociali sono quelle che tante ditte bancarie hanno intraprese — e cioè di procurare con miti tasse rateali, un corrispettivo sicuro in rendita, uno possibile in titoli di prestito a premi riconosciuti dallo Stato; oltre a sovvenzioni di danaro tanto a conto corrente come verso garanzia.

Con ciò resta esclusa ogni idea di rischio, di gioco, di lotteria, e tolta ogni ragione di dubbio sulla perfetta legalità delle operazioni.

Ai signori clienti che hanno già pagato qualche rata, cambieremo il *titolo provvisorio* loro consegnato, con uno nuovo modellato sulla presente circolare; e con queste spiegazioni siamo convinti di continuare ad essere onorati della fiducia di cui ebbimo tante, e sicure prove.

Avvertiamo che la società nostra ha la sua base in regolare contratto e reciproco mandato notarile depositato negli atti del notaio dott. Giovanni Finocchi di Venezia.

Udine, 26 novembre 1880.

1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 22 al 27 novembre.

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all' ingrosso – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	Prezzo medio in Città – Lire	C.
Ettolitri	Frumento nuovo	—	—	—	—	22	30	20	80	21	52
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» nuovo	—	—	—	—	11	75	10	75	11	10
	Segala nuova	—	—	—	—	17	40	16	35	16	70
	Avena	9	33	—	—	8	72	—	—	9	33
	Saraceno	—	—	—	—	10	05	8	65	9	52
	Sorgorosso	—	—	—	—	6	20	5	15	5	62
	Miglio	—	—	—	—	22	—	—	—	22	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	9	70	9	35	9	53
	Castagne	—	—	—	—	7	—	6	—	6	42
	Riso (1ª qualità	50	—	46	—	47	84	43	84	—	—
	Riso (2ª »	42	—	38	—	39	84	35	84	—	—
	Vino (di Provincia	74	50	60	50	67	—	53	—	—	—
	Vino (di altre provenienze	47	50	37	50	40	—	30	—	—	—
	Acquavite	92	—	82	—	80	—	70	—	—	—
	Aceto	31	50	24	50	24	—	17	—	—	—
	Olio d'Oliva (1ª qualità	178	—	158	—	170	80	150	80	—	—
	Olio d'Oliva (2ª id.	140	—	120	—	132	80	112	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	80	—	75	—	73	23	68	23	—	—
Quintale	Crusca	16	—	15	60	15	60	15	20	—	—
	Fieno	6	70	4	70	6	—	4	—	—	—
	Paglia	5	—	4	40	4	70	4	10	—	—
	Legna (da fuoco forte	3	06	2	76	2	80	2	50	—	—
	Legna (id. dolce	2	86	2	46	2	60	2	20	—	—
	Carbone forte	7	80	7	35	7	20	6	75	—	—
	Coke	6	—	5	20	5	50	4	70	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	82	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	50	1	20	1	39	1	09
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	70	1	60	1	59	1	49
	Carne di Manzo	1	70	1	30	1	59	1	19
	Carne di Vacca	1	50	1	20	1	39	1	09
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Castrato	1	40	1	30	1	38	1	28
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	80	1	70	1	73	1	63
	Formaggio di Vacca (duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Vacca (molle	2	50	2	20	2	40	2	10
	Formaggio di Pecora (duro	2	90	2	80	2	80	2	70
	Formaggio di Pecora (molle	2	80	2	—	1	90	1	80
	Formaggio Lodigiano	4	—	3	80	3	90	3	70
	Burro	2	50	—	—	2	42	—	—
	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo (salato	2	50	2	25	2	28	2	03
	Farina di frum. (1ª qualità	—	78	—	68	—	76	—	66
	Farina di frum. (2ª qualità	—	52	—	42	—	50	—	40
	id. di granoturco	—	22	—	20	—	21	—	19
	Pane (1ª qualità	—	54	—	50	—	52	—	48
	Pane (2ª id.	—	44	—	42	—	42	—	40
	Paste (1ª id.	—	82	—	75	—	80	—	78
	Paste (2ª id.	—	58	—	50	—	56	—	48
	Pomi di terra	—	—	—	—	—	10	—	09
	Candele di sego	1	85	—	—	1	81	—	—
	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30
	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	3	—	3	85
	Lino (Bresciano	—	—	—	—	3	30	2	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	55
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	1	80
A dozzina	Uova	—	—	—	—	1	08	1	08
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	—	—	—

Orario della ferrovia di Udine

attivato il giorno 10 giugno

ARRIVI	PARTENZE
da TRIESTE	**per TRIESTE**
ore 1,11 antim.	ore 2,55 antim.
» 11,41 »	» 7,44 »
» 9,05 »	» 3,17 pom.
» 7,42 pom.	» 8,47 »
da VENEZIA	**per VENEZIA**
ore 2,30 antim.	ore 1,43 antim.
» 7,25 » *diretto*	» 5,— »
» 10,04 »	» 9,28 »
» 2,35 pom.	» 4,56 pom.
» 8,28 »	» 8,28 » *diretto*
da PONTEBBA	**per PONTEBBA**
ore 9,15 antim.	ore 6,10 antim.
» 4,18 pom.	» 7,34 » *diretto*
» 7,50 »	» 10,35 »
» 8,20 » *diretto*	» 4,30 pom.

Udine 1880. Tip. Jacob e Colmegna.